

Presentata la nuova iniziativa di Cinemazero che va ad arricchire ulteriormente il panorama dell'offerta culturale della regione

Tra ieri e oggi per rilanciare l'inchiesta

A fianco, donne a colloquio in un fotogramma di "Comizi d'amore" di Pier Paolo Pasolini; a destra, un'immagine di "lo amo, tu ami", di Alessandro Blasetti

Con cinque giorni dedicati all'argomento
A Pordenone da mercoledì 31 a domenica

È un genere d'informazione costoso, impegnativo in termini di tempo e soprattutto scomodo. Per questo l'inchiesta fa fatica a trovare spazio sui giornali e nei palinsesti televisivi (dove solitamente viene relegata a ore improbabili), a parte le rare ed eccellenti eccezioni tra le quali *Report*. Il nuovo festival che dal 31 ottobre al 4 novembre si terrà a Pordenone, *Le voci dell'inchiesta*, vuole invece «togliere le foglie di fico dalle vergogne nazionali» (questo anche il significato del logo scelto per l'iniziativa) ed è l'obiettivo lodevole che si sono posti gli organizzatori, Cinemazero e Università degli studi di Udine (corso di laurea in scienze e tecnologie multimediali), con il sostegno del ministero per i Beni e le attività culturali, della nostra Regione, della Provincia e del Comune di Pordenone e con la collaborazione del Teatro Verdi e di *pordenonelegge.it*.

Presentato ieri mattina dal direttore artistico, il regista Mauro Rossitti, questo originale evento multimediativo si propone di percorrere tutte le forme dell'inchiesta («forma di narrazione moderna - ha sottolineato Rossitti - che si avvicina molto al genere poliziesco, con il quale condivide la tecnica dello svelamento progressivo delle informazioni e dei fatti e anche la suspense»), genere che abbraccia i vari mezzi di informazione, dal cinema alla televisione, dalla fotografia alla carta stampata, dalla radio ai nuovi media. E lo farà con cin-



que giorni intensissimi nel corso dei quali, tra le sale di Cinemazero, il teatro Verdi e la Camera di commercio, si susseguiranno incontri, letture, dibattiti, proiezioni e ospiti prestigiosi (che affiancheranno i protagonisti delle varie sezioni) quali Giovanni Minoli, Marco Travaglio, Gianni Barbacetto, Corradino Mineo, Italo Moscati, Riccardo Iacona, Enrico Deaglio.

Da un lato si vuole ripercorrere la storia dell'inchiesta, riproponendo scoop che hanno cambiato il modo di intendere il concetto di verità e che hanno influenzato la nostra cultura e il nostro modo di vivere; dall'altro si cerca di osservare con occhio critico la contemporaneità, affrontando tematiche scottanti.

Il vastissimo programma si



suddivide in diverse sezioni, tra le quali *Da Trieste in giù: L'amore in Italia in 50 anni di inchieste filmate*, per raccontare gli italiani e il loro rapporto con l'amore e la sessualità raccontati dagli anni '50 a oggi. E proprio su questo si è soffermato Rossitti, ieri, auspi-

rassegna dedicata alle produzioni di documentari della *Movie Movie* di Francesco Conversano e Nene Grignaffini; una retrospettiva su Ugo Gregoretti, il maestro dell'inchiesta italiana, scomodo, irriverente, acuto e talentuoso; un omaggio a Gianni Bisiach,



Un'immagine tratta da "Indigeni della Repubblica"

cando che soprattutto molti giovani possano accostarsi a questa proposta che, dalle inchieste di Pasolini a quelle del regista Piergiorgio Gay quarant'anni dopo, ci vuole presentare l'amore in tutti i suoi aspetti.

Il festival proporrà poi una

autore di innumerevoli inchieste televisive, regista preparato e tenace, medico, storico, giornalista e anche uno dei massimi esperti della storia ancora oscura dei Kennedy. E, ancora, uno spazio speciale per Pasolini, con presentazioni di libri, approfondimenti, la sua storia raccontata a fumetti, proiezioni e la prima nazionale (il 1° novembre, anniversario della sua morte) dello spettacolo teatrale scritto e interpretato da Oliviero Beha *volevoesserepasolini.com*; eventi dedicati a Rai News 24, anteprime radiotelevisive, varie inchieste italiane rispetto alle quali si segnala, da non perdere, *Zero. Inchiesta sull'11 settembre*, indagine rigorosa realizzata da Giulietto Chiesa, Franco Fracassi e Thomas Torelli.

Cristina Savi